

Prezzo d'Associazione

L'ufficio Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 Le associazioni non disdette si
 rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno
 centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non
 fraucate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga ca. 80 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crosologie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent 80
 in quarta pagina ca. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fan
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 6. e 4. a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annuale del CITTA-
 DINO ITALIANO via della Po-
 sta 18 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 7 gennaio 1894.

Sommario. Statistica del divorzio — Un vam-
 piro umano — Snor Denise — Il ministro Spuller
 — S. Genoveffa — Il freddo a Parigi.

Si vales bene est, ego valeo; con questa
 frase essenziale cominciava quasi sempre
 Cicerone le sue lettere famigliari, il resto
 veniva poi. Dopo quasi venti secoli tutto è
 cambiato sulla faccia della terra, meno i
 veri bisogni che sono spontanei, costanti.
 Oggi ancora il contadino, l'uomo della na-
 tura cacciato dalla miseria dal suolo na-
 tivo, fugge in America attraverso l'Atlanti-
 co e i fiumi immensi del nuovo mondo,
 vede piante animali a lui ignoti, entra in
 città popolate, penetra in squallidi deserti
 o in vergini foreste, ma quando scrive la
 prima lettera ai parenti rimasti in Europa
 dimentica quanto ha veduto e senza aver
 letto Cicerone lo imita. Una sola cosa lo
 predomina, la sua salute e quella dei lon-
 tani, e quasi sempre incomincia la sua in-
 genua corrispondenza colla solita frase an-
 tica e moderna. «Io sto bene e così spero
 sarà di voi». Dunque *si vales bene est,
 ego valeo*.

In buon punto mi sono giunti i vostri
 cortesi auguri pel capo d'anno e il genti-
 lissimo invito a farvele da corrispondente.
 Malgrado gli impegni assuntimi con altri
 giornali di qui, non nego tuttavia la mia
 qualsiasi cooperazione al vostro giornale,
 che al merito della buona causa che so-
 suene aggiunge anche quello di entrare nel
 suo 17° anno di vita, col vanto di esser
 stato sempre coerente al principio cattolico
 che propugna. Ammiro i buoni intendi-
 menti da cui siete animati, faccio plauso ai
 miglioramenti che volete introdurre nel
 vostro foglio, e se sgraziatamente avete
 perduto il vostro vecchio corrispondente, io
 chiamato a sostituirlo mi accingo con tutta
 la buona volontà e col voto sincero di
 lunga vita a voi e all'opera vostra, e
 questo sia il miglior augurio.

Comincio con l'eloquenza schiacciante
 delle cifre, che tolgo dal resoconto della
Gazzetta Ufficiale sulla amministrazione
 della giustizia in Francia e Algeria. Um-
 metto il numero interminabile delle cause
 trattate ai tribunali civili, corti d'appello
 e di cassazione per fermarmi al paragrafo
 che si riferisce al divorzio. Dal 27 luglio
 1884 al 31 dicembre 1890 furono presen-
 tate ai tribunali 38,377 domande di
 divorzio; di queste ne furono accolte 93 010;
 più, 18,347 di separazione di letto, e
 ne furono accolte 87 010. Dal 1884 dunque
 il numero dei divorzi andò crescendo con
 la desolante progressione di 7000 per anno,
 mentre quando fu votata questa iniqua
 legge reclamata dal suo paladino l'ebreo
 Naquet, la cifra oscillava fra le 4 e 5 mila.

Questa statistica, lo si capisce bene, fa
 andare in brodo di giuggiole gli anticlericali,
 che agognano alla distruzione della famiglia,
 come al miglior portato dei tempi nostri.
 Quello però che non si capisce è la loro
 conclusione. Il numero crescente dei divorzi,
 dicono essi, prova che la legge Naquet, ri-
 sponde a un bisogno generale, dunque, con-
 chiudono trionfalmente, ecco dimostrato
 dall'esperienza quanto sia giusta la legge.
 Ma a questo sragionamento io rispondo con
 quest'altro: fate che domani si voti una
 legge per ratificare il furto, e voi vedrete
 che istantaneamente il numero dei ladri
 aumenterà; converrete dunque, per forza
 della medesima logica, che il furto è un
 bisogno dell'umanità, è una delle azioni
 migliori che possa fare un uomo onesto.
 Che cosa possono opporre i logici anticleri-
 cali a questa parità di raziocinio? — No!
 no! Dio, la verità, la giustizia, la morale
 non servono ad alcun partito, e la risurre-
 zione della società non può effettuarsi che
 colla risurrezione delle sue forze morali;
 esse sono l'espressione del buon senso co-
 mune; poggiano sulla base granitica dei
 secoli, e si esercitano da quella grande tri-
 nità sociale (l'affermò lo stesso Jules Simon)
 che è «la madre, il padre, il sacerdote.»

Giacchè vi parlo di materia giudiziaria
 v'aggiungo che il processo dell'anarchico
 Vauant è imminente, e la comparsa del-
 l'eroe della dinamite alle assise della Senna
 è attesa con ansietà. Un'altra bruttura
 ancora fu portata testè dinanzi al giudice
 e ve la comunico perchè vi formiate una
 idea della moralità del personale merce-
 nario nei nostri ospitali laicizzati. Certo
 Giovanni Lariboisière non contento di esi-
 gere ingiuste mancie dagli infermi affidati
 alle sue cure, per la insaziabile sete del-
 l'oro, s'era dato all'inumano mestiere di
 svalgiare i morti. Quando il cadavere di
 qualche infelice veniva portato nella cella
 mortuaria il Lariboisière si introduceva
 secretamente, frugava su quei poveri resti
 mortali e faceva man bassa di quanto po-
 teva avere qualche valore. Fu sorpreso in
 flagrante e il tribunale giustamente con-
 dannò questo vampiro umano a 8 mesi di
 prigione. Per contrapposto ai funesti risul-
 tati della laicizzazione degli ospitali civili,
 abbiamo un eroina di carità, suor Denise,
 al secolo M.lla Fiorestine Develotte. Ad-
 detta al servizio esclusivo delle sale mili-
 tari nell'Ospitale di Neufchâteau, dopo 16
 anni di cure prodigate con cristiana carità,
 venne colta dalla febbre tifoide, e il ministro
 della guerra decorò con medaglia d'oro
 questa vittima del dovere. Il lodevole atto
 incontrò l'encomo universale.

A darci materia di ilarità venne in set-
 timana il discorso di sua Ecc. Spuller
 nuovo ministro della pubblica istruzione.
 Il suo vecchio collegio elettorale offrì un
 banchetto, per inaffiare, si direbbe in stile
 di caserma, il portafoglio di sua Ecc. Al

ministro non parve vero di cogliere questa
 occasione per pronunciare un lungo discor-
 so; ma le turon parole e nient'altro che
 parole. I vecchi parigini per esprimere che
 uno parla male o non conchiude bene, si
 servono del motto popolare «il n'a rien
 dit» perciò, riassumendo, il ministro Spul-
 ler nel suo discorso ha detto niente.

Di questi giorni è incominciata la novena
 di S. Genoveffa patrona di Parigi, e l'a-
 bate Ippolito Gayrand attira colla sua e-
 loquente parola una affluenza straordinaria.
 La tomba della santa è splendidamente
 illuminata, e un sacerdote sta in perman-
 za per benedire gli oggetti di devo-
 zione.

Finisco colla cronaca del freddo. Nel
 bollettino del vostro giornale leggo che a
 Udine si fa sentire per benino, ma anche
 a Parigi c'è nulla da invidiare. Abbiamo
 avuto una minima di 11 gradi sotto zero,
 e la media si mantiene sotto i 6 gradi.
 Parrebbe che con questo abbassamento ter-
 mometrico generale in Europa, anche le
 passioni se ne dovessero star quiete, ma al
 contrario si vede che in Sicilia e nelle altre
 regioni della Bassa Italia la proporzione
 sta in ragione inversa. Pur troppo le pas-
 sioni acciecano l'uomo e dalla agitazione;
 lo trascinano alla nevrosi; dai travasi di
 bile alla rivoluzione da cui Dio ci scampi.

Jules.

La salvezza sta nel tornare indietro

Ripetiamo volentieri il brano seguente
 dell'*Economista* di Firenze. È un articolo
 assennato. L'*Economista* dice quello che
 noi ripetiamo mille volte, che cioè biso-
 gna tornare indietro, cioè riprendere le
 tradizioni della buona politica, della buona
 economia.

Così scrive il giornale di Firenze:

«Noi ripetiamo che bisogna essere ciechi
 ormai per non comprendere che l'Italia è
 stata messa, e vogliamo credere colle mi-
 gliori intenzioni, in una posizione che non
 ha la forza di mantenere. E conseguente-
 mente la via di salvezza non è che una
 sola; una coraggiosa ritirata, una respi-
 scenza franca, un mutamento radicale di
 indirizzo.»

Persistendo nella via in cui siamo, non
 soltanto ci alieniamo i nostri migliori amici,
 come l'Inghilterra che deplora gli eccessi
 nostri, ma indurremo gli stessi governanti
 nostri a desiderare nel loro intimo la più
 nefasta delle soluzioni, quella che noi dob-
 biamo più di tutto temere, anche se fosse
 per noi fortunata: la guerra.

Quattro anni fa eravamo pochi e disgre-
 gati solitari ad insistere sulla urgente ne-
 cessità di una politica di scrupoloso racco-
 gliamento; più tardi la crisi del 1891 ha

mostrato che nel Parlamento stesso era
 penetrato tale concetto; ma le buone in-
 tenzioni del Ministero Rudini rimasero in
 gran parte lettera morta, sia per la scarsa
 capacità mostrata da alcuni dei ministri,
 sia per la ripugnanza che destava in certe
 sfere una politica che avesse a base la
 previsione di futuri disastri economici.

Gli ultimi diciotto mesi hanno svelato
 non tutta ma gran parte della malattia da
 cui è afflito il paese. Ma pur troppo noi
 temiamo che non sieno stati ancora suffi-
 cienti gli eventi ad aprire gli occhi a
 tutti. E se è vero che, di fronte a pro-
 poste radicali, nell'ultima crisi furono op-
 posti dilemmi per una eccezionale gravità,
 noi comprendiamo come alcuni uomini di
 Stato siano rimasti titubanti tra una im-
 mediata crisi costituzionale, che poteva
 mettere in forse la esistenza del paese, ed
 un disastro economico finanziario che mi-
 nacca, è vero, terribilmente, ma che forse
 si spera di poter scongiurare.

L'essere però arrivati a questo punto
 così grave e solenne — se non siamo
 male informati — per la seconda volta
 nel giro di due anni, dovrebbe far com-
 prendere che ormai si giuoca la ultima
 carta.

Ormai, si può dire: non è più questione
 di metodo finanziario ed economico; ciò
 che occorre è che il governo abbia il co-
 raggio e l'energia di volere e sappia i-
 spirare nel paese la fiducia che oggi
 manca verso tutto e verso tutti, giacchè il
 tempo stringe, il malcontento ed il males-
 sere soverchiano, e i primi atti di ribel-
 lione, più o meno incoscienti, si sono già
 manifestati.

Il contribuente italiano ha potuto dal
 1862 al 1871 portare da seicento milioni
 a un miliardo la somma dei tributi che
 pagava allo Stato perchè si trattava di
 costituire la nazione, e vedeva di giorno
 in giorno i miglioramenti che si ottene-
 vano, ed i suoi sacrifici erano compensati
 dalla unità politica che conseguiva.

Ma dal 1872 ad oggi si è voluto portare
 il bilancio al biliardo e mezzo, e non so-
 lamente questo sforzo si mostra superiore
 ai mezzi del contribuente, ma il popolo
 italiano non vede i vantaggi che ha otte-
 nuti con questo enorme aggravio.

Oggi egli può dire ai governanti — poco
 importa se sieno questi o quelli, quando
 quasi tutti hanno battuta la stessa via: —
 dopo aver succhiato dal mio lavoro tanti
 miliardi, ci avete condotto alla rovina eco-
 nomica, alla sfiducia morale, all'agonia
 finanziaria.

E ricorda che nel 1872, e negli anni
 immediatamente successivi, l'Italia era
 circondata dalla simpatia di tutti, anche

lo serviva, della chiesa perchè la onorava,
 della patria perchè avea per essa il più
 grande amore; di virtù, di onestà, pochè
 egli era senza ombra; e fra tutti quella
 gente non s'avea chi potesse rimproverargli
 una parola o una azione indegna di un
 gentiluomo.

— Eh, eh, son belle parole queste del
 marito di una che uccise una bambina ed
 entrò in possesso della sua eredità!

Donde usciva questa voce infernale?
 All'udirlo come non era io caduta colla
 faccia a terra, come non m'era desiderato
 che una montagna si riversasse sopra di
 me? Invece mi afferrai al braccio di Henry,
 e vidi che egli pallido si rivolgeva a guar-
 dare, e udì un tafferuglio, e il rumore di
 una zuffa e un suono di voci simile allo
 strepito del mare quando le onde sono in-
 furiate; allora la voce di Edward cessò e
 applausi assordanti scoppiarono nella sala.
 Henry mi condusse fuori; e in mezzo a
 quel mondo di volti, con tutto quello stre-
 pito e quel correre su e giù mi parve
 come se dovessi vagare perpetuamente ed
 udire di continuo quelle parole che mi
 avevano agghiacciato il sangue.

(Continua)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Le alte grida di «evviva Middleton», gli
 applausi quando passavano, i pochi fischi,
 tanto pochi che non ci davan pensiero, le
 bandiere, la musica, i rumori diversi, l'as-
 spetto animato di Edward, la premura di-
 mostrata da quanti ci erano intorno, la
 vivacità della lotta, l'ansia per il successo,
 tutto questo mi eccitò in modo che potevo
 a pena starmene quieta in carrozza, e mi
 sentiva spinta ad acclamare colla folla
 rumorosa.

Henry sembrava provasse la stessa sol-
 lecitudine che provavamo noi, e passava
 continuamente dalla sede elettorale all'al-
 bergo, e si guadagnò fino al cuore di mio
 zio per l'aria di sgomento con cui veniva
 di quando in quando a riferire la notizia

che il nostro avversario pareva inaspetta-
 tamente riuscisse superiore, o per l'impeto
 di gioia col quale, al tocco del giorno ap-
 presso precipitossi nel salotto gridando che
 Edward era rimasto vincitore e con un
 buon numero di voti più del bisogno. Né
 mio zio, né io stessa sentimmo maggior
 piacere di Henry quando Edward fu tra
 i pubblici applausi portato in trionfo.
 Io desiderava assai di udire il discorso
 di Edward nella sala del comune, e insi-
 stetti per andarci con Henry e con Alice.
 Mio zio fece qualche obiezione, ma riuscì
 a vincere le difficoltà, e alla fine eccommi
 in una specie di palco ornato in fretta di
 bandiere e di nastri dai colori del paese e
 della nostra fangua.

Allorché m'inchinai rispondendo allo
 scoppio di applausi che salutò la sposa del
 nuovo deputato, allorché guardai tutta
 quella folla di gente che ripeteva con en-
 tusiasmo il nome da me tanto amato, non
 avendo mai veduto per l'innanzi nulla di
 simile, mi sentii anch'io trascinato dalla
 commozione tumultosa di quel istante. Mi
 accorgevo che gli occhi della moltitudine
 erano rivolti verso di me, e per la prima
 volta in vita mia sentii con piacere d'es-
 sere bella.

di coloro che dovevano fingere di non perdonare la recente liberazione (?) di Roma. Perchè oggi la Francia ci è nemica, l'Inghilterra è verso noi diffidente e severa, e la Germania e l'Austria non ci sono che militarmente alleati?

L'argomento è delicato, difficile a trattarsi, troppo dure verità si dovrebbero dire, troppi errori rilevare.

Carità di patria ci consiglia a non ricordare quello che nelle colonne dell'Economista abbiamo replicatamente deplorato e preveduto, ma ammaestrati dalla esperienza e pieni di fiducia nel senso obiettivo che abbiamo acquistato astenendoci dalla politica, noi dobbiamo insistere nel nostro grido:

— La sola salvezza sta nel tornare indietro; i tempi sono molto mutati, e le classi dirigenti debbono comprendere che non possono imprimere ad un paese come l'Italia « un indirizzo di cui vogliono far pagare le maggiori spese quasi esclusivamente alle classi dirette. »

Tutti gli artisti di canto ci sono grati di aver loro consigliati gli « Ovoid ».

Congresso a Napoli e Pellegrinaggio Italiano a chiusa delle Feste Giubilari di Sua Santità.

Dalla Presidenza della Commissione centrale esecutiva per l'Opera dei Congressi Cattolici in Italia riceviamo:

« Come già è stato annunziato dai pubblici fogli, tra le dimostrazioni di amore e di attaccamento al S. Padre proposte a solenne chiusa delle Feste per il suo Giubileo Episcopale, vi sarà un Congresso Cattolico Italiano a Napoli dall'11 al 15 febbraio prossimo; ed un pellegrinaggio dei Congressisti a Roma, al quale potranno unirsi coloro che vorranno recarsi in Roma per ricevere la Benedizione del Vicario di G. C. ed assistere alle solenni feste di ringraziamento che vi si celebreranno.

La Commissione centrale, pertanto si affrettò di indicare le Norme opportune all'uopo e le Riduzioni Ferroviarie ottenute dalle Società Adriatica e Mediterranea, sia per il Congresso di Napoli sia per il Pellegrinaggio a Roma.

Norme per il Pellegrinaggio

1. I presidenti dei Comitati regionali, ed in loro mancanza persone specialmente delegate, avranno la direzione regionale del movimento in ciò che riguarda il Pellegrinaggio ed il Congresso.

2. Sarà cura di questi: — a) pubblicare nei fogli cattolici della Regione le opportune notizie, nonché i ribassi ferroviari rispettivi; — b) informare la Commissione centrale e chiedere gli schiarimenti necessari; — c) comunicare le istruzioni, che la Commissione stessa crederà opportuno di dare, ai giornali della regione; — d) promuovere il concorso al Congresso di Napoli, ed a Roma.

NB. I corrispondenti della Commissione, o si metteranno d'accordo con i detti presidenti, o in loro difetto saranno i naturali delegati nelle varie diocesi; e rimangono con ciò stesso invitati ad agire d'intesa col Rmo Ordinario diocesano.

3. L'epoca del Congresso è dall'11 al 15 febbraio p. v.; e del pellegrinaggio è dal 16 al 20 dello stesso mese.

4. La Commissione Centrale curerà la pubblicazione e la esecuzione di un ordine di s. funzioni che avranno luogo in Roma per i pellegrini nei giorni dal 16 al 20 febbraio; e, dietro richiesta fattale dai capi regionali provvederà locali adatti alle riunioni od a convegno in Roma dei pellegrini.

5. I capi regionali o i delegati a ricevere le iscrizioni nelle singole diocesi, ritireranno da ciascun pellegrino iscritto una offerta di lire una da versarsi alla Commissione Centrale a titolo esclusivo e giusto di rimborso di spese. I pellegrini verseranno tale offerta all'atto di ritirare il biglietto in Roma.

6. Sono a disposizione della Commissione, in certo numero limitato, alloggi gratuiti per pellegrini poveri; e verranno assegnati proporzionalmente alle varie regioni, in seguito a sollecita e precisa domanda del Capo regionale. Al vitto ciascuno pensa da sé.

7. I pellegrini che godranno di tale favore, però dovranno: a) avere un biglietto d'alloggio speciale e indispensabile, senza il quale non avranno diritto veruno all'alloggio; e che loro verrà dato dal capo regionale da cui dipendono, al quale verrà inviato dalla Commissione; b) essere provveduto di biancheria per asciugarsi le mani ed il viso; c) osservare le prescrizioni del direttore dell'ospizio; d) fare una qualsiasi offerta per le spese necessarie, da consegnarsi nel luogo stesso dove avranno l'alloggio.

8. Chi desidera venir provveduto d'al-

loggio a pagamento in Roma si rivolga: al Presidente del Comitato locale; Piazza SS. Apostoli 49 — Roma — indicando: a) nome e cognome e indirizzo b), tempo di arrivo e di fermata in Roma, c) quota approssimativa quotidiana che desidera spendere, d) se per solo alloggio, o per alloggio e vitto.

9. Si faranno conoscere a tempo le disposizioni per l'ammissione alla presenza del S. Padre, e per l'ingresso in S. Pietro ai 19 di febbraio: intanto si potranno avere schiarimenti dal Presidente della Commissione Centrale Torre Argentina, 76, Roma.

ITALIA

Genova — Onorificenza a quattro valorosi — Tompo fa sì è parlato del salvataggio del brigantino galea *Nouveau Mourion* di nazionalità francese, operato nelle nostre acque da quattro valorosi marinai italiani.

Apprendiamo ora che il governo francese, con decreto presidenziale in data 11 dicembre 1893 e su proposta del ministro degli esteri, conferiva le seguenti onorificenze:

A Simoni Luigi, da Rio Marina (Elba) e ad Aquarone Antonio di Giovanni, da Ventimiglia, medaglia d'argento al valore di prima classe. Ad Aquarone Vincenzo ed a Viale Vincenzo, pure da Ventimiglia, la medaglia d'argento di seconda classe.

Queste medaglie saranno consegnate ai quattro valorosi per mezzo dell'autorità marittima cui vennero trasmesse per via diplomatica.

Il decreto relativo a tali meritate onorificenze è comparso nell'Official di venerdì, qui giunto sabato mattina.

Siena — Un disastro ferroviario — Un disastro ferroviario, abbastanza grave, è avvenuto l'altra notte alla stazione di Asciano presso Siena. Vi furono dei morti e dei feriti. Ecco i particolari del fatto:

Da tutta la notte una neve fitta, continua tormentata da un vento forte impetuoso, inondeva completamente le campagne della Val di Chiana. Alle ore 3 circa e di ora in ora poi la stazione di Asciano telegrafava alla stazione di Siena che la linea andava vieppiù ingombrandosi. Alle 6,20 giungeva ad Asciano, proveniente da Chiusi il treno 784 il quale per l'altezza della neve ingombrante i binari, rimaneva bloccato in quella stazione.

Si stava facendo lo sgombero della linea, allorché verso le 6,50 un urto tremendo, spaventoso, echeggiava sinistramente. Il buio, il cadere della neve, le strida ed i lamenti dei feriti, l'ululare del vento, il fracasso del materiale dei due treni che erano urtati; tutta una rovina immane, tutta una gran voce di spavento e di dolore si eleva d'intorno e riempie di spavento gli impiegati della stazione di Asciano e i pochi passeggeri restati illesi. Da dove attendere e invocare i soccorsi? La stazione sola, lontana dal paese, un circa quattro chilometri, l'altezza della neve, il freddo che intorpidiva, tutti impedimenti a prestare efficaci soccorsi pel disastro.

Si è detto che il treno 784 era bloccato alla stazione di Asciano. Il capo stazione aveva ben dato l'ordine di fermata al disco che doveva dare segnale al macchinista del facoltativo 2794, pure proveniente da Chiusi, di trattenerlo. Il macchinista, o che non avesse veduto il disco o che non vi avesse prestata l'attenzione dovuta, tirò avanti; e tuttavia poteva evitarsi lo scontro, se il guardacento avesse avuto più attentamente disimpegno il servizio suo e non avesse dato il falso scambio al treno 2794, fatale causa che lo precipitò contro il treno fermo 784. Si dice che lo scampo o fosse pure paralizzato dal ghiaccio, quanto impotente alla manovra il deviatore.

I morti furono tre; il macchinista e due soldati che ritornavano dalla licenza. I feriti 6, tra cui due soldati. Due dei feriti sono in pericolo di vita. Da Siena giunse più tardi un treno di soccorso coi medici e le autorità. Un giornalista che si è recato sul luogo del disastro, telegrafa:

« L'ammasso delle macerie fa terrore, il pensiero che vede la morte aleggiare tra quei tristi rottami che ne furono la causa opprime il cuore agghiacciandolo. Piove sempre; sembra un tacito lamento di querele. E' uno spettacolo commoventissimo ».

ESTERO

Francia — Incendio all'« Opera » di Parigi — La Stefani ci annuncia ieri l'incendio scoppiato nel maggiore teatro di Parigi. Qui facciamo seguire questi particolari:

Ieri l'altro a sera (6) improvvisamente un immenso bagliore illuminò il nord di Parigi.

Era scoppiato un incendio nei magazzini dello scenario dell'opera, che sono in un apposito edificio di via Richer, nel sobborgo di Montmartre.

Subito vi accorse una moltitudine di gente. Giungendo le pompe da tutte le parti c'erano grandi difficoltà ad aprirsi un passaggio.

Verso le 10 l'incendio accennava a spegnersi, ma il magazzino sembra distrutto.

Sembra che le case attigue sieno salve. E' impossibile avvicinarsi al luogo dell'incendio.

Si calcola siano trentamila i curiosi che si pigliano nei dintorni e si dice che ci siano delle vittime.

Furono chiamate le vetture dell'ambulanza. I danni ascendono a milioni. (7)

Un dispaccio posteriore reca: La folla si dirada; alcune pompe sono partite, altre continuano ad inondare le macerie fumanti nel magazzino.

Tre case furono gravemente danneggiate, un pompiere e un tenente gravemente feriti, parecchi leggermente.

Nel magazzino che rimase preda delle fiamme, oltre a moltissimi attrezzi c'erano quattordici scenari completi.

Furono arrestati parecchi, che, profittando della fuga degli abitanti, cacciati dalla paura, saccheggiarono una casa vicina.

Russia — Un sacrestano pendulo in aria — Durante la celebrazione della messa solenne nella Cattedrale scismatica di Astrakan il gran lampadario sospeso alla volta, minacciava incendiarsi per la rottura di un lume. Il sacrestano, s'affrettò tosto a scongiurare il pericolo salendovi per una lunga scala doppia.

Guadagnata la cima, si sentì improvvisamente mancare il sostegno sotto i piedi, la scala si era spezzata, e il malcapitato sacrestano si aggrappò istintivamente al lampadario rimanendo pendulo in aria. Un grido di orrore si levò in tutta la chiesa dagli astanti spaventati. Il pope raccogliendo la sua presenza di spirito non trovò miglior partito che di raccomandargli l'anima e di esortare il moriente a morire non da scismatico ma da cristiano. Intanto alcuni fedeli approntarono un'altra scala, e il pover uomo poté discendere più morto che vivo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 9 GENNAIO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -0,2
Min. Ap. notte -0,3
Barometro 754.
Stato atmosferico Vario
Vento
Pressione Log. crescente

Jeri Vario
Temperatura: Massima +2,5 Minima -0,3
Media +1,1 Nove caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. —	Leva ore —
Passa al meridiano —	Tramonta —
Tramonta —	Età giorni —
Fenomeni:	

Inaugurazione dell'anno giuridico

Alle 11 con puntualità inglese, i Magistrati del Tribunale Civ. e Pen. della Procura del Re entrarono nella sala delle udienze penali, salutati colla presentazione delle armi dai reali carabinieri in gran tenuta — Il Cancelliere diede lettura di diversi provvedimenti di servizio per l'anno 1894, e quindi il Sost. Proc. del Re Nob. Dell'Zotti lesse la solita relazione sulla amministrazione della giustizia nel 1893. — Il discorso non fu lungo, senza confronti di cifre cogli anni precedenti, e di una semplicità esemplare. Non furono accennate questioni scottanti, procedette con quella calma che si addice alla Magistratura giudiziaria, non senza accennare però a due argomenti, la regolare costituzione dei consigli di famiglia per gli incapaci, e la tenuta dei registri di Stato Civile, che la scano qualche cosa a desiderare. — Non mancarono elogi per vivi e per morti. — Erano presenti le Autorità, ed un pubblico non molto numeroso.

Asilo Notturno

Il Consiglio direttivo, visto il tempo occorrente per l'allestimento del locale e l'inclemenza della stagione, ha stabilito di far funzionare per intanto e tosto l'Asilo come istituzione.

Coloro pertanto che si trovassero in condizioni di chiedere un ricovero notturno, si rivolgeranno all'Ufficio di Vigilanza Urbana sotto il portico di San Giovanni in Piazza Vittorio Emanuele, e sarà provveduto ad un conveniente alloggio a termini del seguente regolamento approvato dal Consiglio stesso.

1. I ricoverandi sono tenuti a dare all'atto della loro accettazione tutte le indicazioni richieste dal Direttore, presentandogli i documenti necessari a giustificare la loro identità personale e per servire di base alla compilazione dei fogli statistici serali.

Il Segretario di servizio è in obbligo di domandare ai ricoverati se intendono rilasciare in deposito, per essere custoditi e riconsegnati alla loro uscita dall'Asilo, le carte e gli oggetti vari di qualsiasi valore di cui fossero provvisti.

In casi eccezionali di riconosciuto bisogno alla persona ricoverata verrà rilasciato un buono per una zuppa al brodo.

2. I ricoverandi che si presentano muniti di documenti sono ammessi alla pernottazione regolamentare, stabilita da 1 a 4 notti consecutive, salvo a fruire in caso di accertata necessità da 1 a 3 notti supplementari in seguito a speciale permesso della Direzione.

Coloro invece che si presentano senza documenti non possono essere ammessi all'Asilo che per una notte sola, e sono totalmente escluse le persone in stato di ubriachezza, od affette da malattie cutanee o contagiose constatate dal Medico di servizio.

3. I ricoverati non possono essere riammessi all'Asilo che dopo un intervallo di due mesi, intervallo che potrà essere più breve in casi eccezionali e ben giustificati.

4. Tutti indistintamente i ricoverati sono tenuti a sottoporsi alle misure d'ordine e di igiene stabilite dal Consiglio Direttivo della Pia Opera e durante la loro permanenza nell'Asilo devono osservare la più scrupolosa moralità e decenza e dimostrarsi ubbidienti e rispettosi verso il Direttore ed il personale di servizio, sotto pena di immediata espulsione.

5. I ricoverati possono rivolgersi alla Direzione dell'Asilo per ottenere indicazioni, indirizzi ed eventuali agevolazioni per ricerca di lavoro, rimpatrio od ammissioni in istituti di beneficenza e possono ricorrere al Dottore di servizio per consulti medici gratuiti e per raccomandazioni che facilitino loro l'ammissione in qualche Ospizio od Ospedale locale.

6. E' assolutamente vietato di fumare nei vari locali dell'Asilo, ed è severamente proibito al personale di servizio di accettare qualsiasi retribuzione o mancia dai Ricoverati e Visitatori i quali possono deporre le loro obblazioni volontarie a favore della filantropica Istituzione in apposita cassetta collocata, nella Sala d'ingresso dell'Asilo.

Udine, 6 gennaio 1894.

La Presidenza
PECILE sen. GABRIELE LUIGI
VOLPE comm. MARCO
Il Segretario
MARZUTTINI cav. CARLO

Le iscrizioni

Pochi giorni utili rimangono per il lavoro di iscrizione nelle liste elettorali: sollecitiamo vivamente coloro i quali non sono iscritti ed hanno diritto di essere elettori, ad approfittare del poco tempo che rimane per farsi iscrivere. Ricordiamo che tutto il lavoro del periodo attuale renderà molto più facile quello del mese di giugno, perchè le vittorie elettorali come le vittorie militari, non si improvvisano, ma si preparano col reclutamento e colla istruzione continua dei soldati.

Neo Cavaliere

Il sig. Antonio Masciadri, benemerito presidente della Camera di Commercio, fu nominato cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Il Medico Prov. agli Ufficiali sanitari

Il Sig. medico Provinciale ci prega di avvertire i Sigg. Ufficiali Sanitari della Provincia di Udine che per la relazione sulle condizioni sanitarie dei comuni durante il 1893, riceveranno entro gennaio degli appositi moduli, press' a poco come quelli dell'anno scorso, moduli che essi rimanderanno riempiti al suo Ufficio, coll'aggiunta di tutti quegli altri eventuali schiarimenti che fossero a loro domandati o che essi medesimi stimassero necessari. Il lavoro in questo modo riuscirà più facile, semplice e nello stesso tempo uniforme.

Le macellerie economiche

Procurar di sollevare le miserie che affliggono il popolo, e provvedere ai modi più opportuni per rendere migliori le sue condizioni è certo impresa degna di ogni elogio e opera altamente civile specie adesso che più che mai serpeggia il malcontento fra le classi povere e ci sono tanti che soffiano nell'uoco per trarne vantaggio.

A tale nobile intento lavora da una ventina d'anni il signor Giuseppe Manzini, il quale, vedendo con dolore le stragi che nelle nostre campagne produce la pellagra, si pose a rintracciare i rimedi per liberare i poveri contadini da questo flagello. E, poichè egli raccolse dalla sua esperienza e dagli studi altrui, che la cagione principale della pellagra è la polenta di grano turco, di cui in molti luoghi si cibano unicamente gli abitanti delle campagne, si diede a caldeggiare la istituzione di forni rurali, ove i bisognosi potessero avere il pane a buon mercato.

Non occorre dire che, se il promotore dei forni rurali ebbe parecchi autorevoli elogi e incoraggiamenti, non gli mancarono le opposizioni; già sono tanti quelli che criticano e che non fanno nulla. Ma egli non si perdette d'animo, e con scritti e conferenze continuò a inculcare la grande utilità dell'opera da lui proposta. E di fatti ebbe il conforto di veder sorgere in parecchi luoghi del Friuli e d'altre regioni i benefici forni con gran vantaggio della popolazione delle campagne.

Or ora egli ci favorì una sua conferenza fatta a Siena al XIV congresso dell'associazione medica italiana, (*) ove tratta, oltre che dei forni rurali, delle macellerie economiche, come istituzioni opportunissime a combattere la pellagra.

Dopo aver dimostrato che cagione di questo orribile male è il cibo il quale non contiene sostanze sufficienti alla nutrizione

(*) Dei forni rurali e della fondazione di macellerie e ghiaccie economiche per prevenire e combattere la pellagra. — Udine presso l'autore, R. Istituto Tecnico, 1894 — si vende al prezzo di una lira,

del corpo umano, e aver corroborato i suoi argomenti con tabelle, ove apparisce quali materie debbano entrare nel vitto dell'uomo e in che quantità, il signor Manzini fa osservare che il granoturco è nocivo solo quando si adopera come unico alimento, non se con esso si prendano altri cibi ricchi di sostanze albuminoidi. E appunto allo scopo che il contadino possa, se non avere ogni festa la famosa *poule au pot* di Enrico IV, almeno di quando in quando un po' di carne da mescolare alla sua polenta, egli propone le macellerie, provvido complemento dei forni rurali.

La macelleria, ideata dal signor Manzini, dovrebbe fondarsi con sussidii del governo e della provincia in luogo provveduto dal comune. Il ragioniere del forno rurale terrebbe un registro per prenotarvi le domande fatte dai contadini che vogliono comperare la carne, e varie marche equivalenti a un quarto, a mezzo, a un chilogramma. Le domande sarebbero da farsi dalla domenica al giovedì; il compratore riceverebbe la merce richiesta, e con essa poi il sabato sera o la domenica mattina si recherebbe a prendere la carne, pagandone il prezzo.

I comuni di Pasion di Prato e di Campofornido stanno per aprire la prima macelleria sociale, e a quest'opera utilissima attende ora il benemerito parroco don Baracchini, cui il sindaco di Campofornido offre la somma necessaria.

Nell'opuscolo del signor Manzini troviamo lo statuto di simili macellerie, il prospetto delle spese occorrenti per istituire, come pure il costo di una ghiacciaia rurale buona per conservare la carne e utilissima in caso di malattie.

Come appendice l'autore della conferenza espone le sue idee circa il diffondersi delle colonie italiane specie in Africa, ove potrebbe trovare il vitto necessario di più della popolazione che emigra, intorno alla successione nelle campagne — egli forse vorrebbe che i piccoli possidenti rurali lasciassero erede dei loro fondi uno solo dei figli per evitare che la proprietà andasse di soverchio sminuzzata, — e ai matrimoni. I due ultimi punti veramente offrirebbero argomento di discussione; ma non è nostro proposito formarci ora su ciò, tanto più che trattasi di una parte affatto accessoria della conferenza.

Per concludere, auguriamo di cuore al signor Manzini che le macellerie rurali da lui propugnate si diffondano rapidamente, e che la pellagra ceda in fine alla guerra mosale dall'uomo benemerito e da quanti lo coadiuvarono nell'opera meritevole di ogni lode.

L'espulsione degli stranieri

La corte suprema ebbe ad occuparsi in una delle sue ultime sentenze, pubblicata dalla *Cassazione Unica*, dell'interessante argomento. La Cassazione decise che l'autorità giudiziaria non può vegliare la legalità dell'ordine impartito dall'autorità politica, circa l'espulsione di uno straniero, nè il modo di esecuzione di quest'ordine. Ritenne pure non essere vietato di espellere dal Regno uno straniero, compromesso verso il proprio Stato per affari politici, per renitente alla leva, per diserzione.

Quest'ultimo punto della decisione può sollevare molti dubbi, dacchè la espulsione altro non è che una forma di estradizione, che non può concedersi per reati politici nè per quelli loro concessi.

Viglietti dispensa Visite

pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di Carità.

V. Elenco degli acquirenti

Luzzatto Cav. Graziadio	N. 1
Colloredo marc. Paolo e Conte	> 5
Luzzatto cav. Graziadio	> 2
Rubini Pietro	> 2
Tellini famiglia	> 2
Buttazzoni-Metz Carlotta	> 2

I Biglietti si vendono a L. 2 l'uno presso la Congregazione di Carità e librerie Tosolini Piazza Vittorio e Bardusco Via Mercato Vecchio

Canal Marco

arrestato quale sospetto di aver gettato nella rogna, il povero Sinigaglia, venne passato alle carceri, e si sta instruendo contro di lui regolare processo.

Bollettino nero

Tra fratelli — A Nimis Mini Antonio riportò delle lesioni all'occhio sinistro ad opera del fratello Giacomo per questioni di famiglia.

La caccia ai polli — A Chions ignoti, di notte, scassinata la porta del pollaio di Toffoletta Francesco, rubarono pollame per lire 25.

A Pasion Schiavonesco ignoti penetrati nella stalla dell'abitazione di Aita Giov., rubarono a di lui danno 3 cche ed un pollo del valore di L. 17.

Furto di caldaia — A Faedis uno sconosciuto alloggio nella casa d'abitazione di

Da Gaspero Antonio, allontanandosi da essa esportò una caldaia di rame ed un involto per un valore di L. 11.

Bel sugo! — A Fiume ignoti introdottisti nel fondo aperto di Cosom Luigi, tagliarono ed abbandonarono al suolo parecchie piante di vite, causando un danno di L. 40.

Vittima delle legna. — Pisco Gio. Batta di Bordano, trovandosi a piedi di una montagna della quale per suo ordine vennero calate dalle legna, non fece a tempo per iscarsarle, e venne colpito al capo riportando lesioni tali che ne morì di lì a poco.

Banca Popolare Friulana — Udine
con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 Dicembre 1893
XIX ESERCIZIO

ATTIVO.	
Numerario in Cassa	L. 61,323.38
Effetti scontati	> 2,319,893.33
Anticipazioni contro depositi	> 47,840.80
Valori pubblici	> 915,526.72
Buoni del Tesoro	> 1,011.25
Debitori diversi senza spec. class.	> 19,265.44
» in Conto corr. garantito	> 331,486.--
Riparti	> 136,320.--
Ditte e Banche corrispondenti	> 44,698.15
Agenzia Conto Corrente	> 51,275.91
Stabile di proprietà della Banca	> 31,600.--
Deposito a cauzione di C. C.	> 498,921.--
id. id. anticipaz.	> 72,899.90
id. id. dei funzion.	> 78,500.--
id. id. liberi	> 213,446.85
Fondo Previdenza impiegati conto valori in dep.	> 14,583.25
Totale Attivo	L. 4,938,660.73

Spese d'ordinaria amministrazione	L. 28,622.41
Tasse Governative	> 16,520.68
Totale	L. 45,143.09
Totale Attivo	L. 4,983,803.82

PASSIVO.	
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.--
Fondo di riserva	> 163,487.34
Totale	> 463,487.34

Fondo provvis. impiegati	L. 14,538.20
Valori	> 6,509.63
Libretti	> 1,150,625.72
Dep. a risparmio	> 86,914.27
a piccolo risp.	> 1,664,395.15
id. in Conto corr.	> 2,902,135.14
Ditte e Banche corrispondenti	> 555,527.32
Creditori diversi senza speciale classificazione	> 58,109.54
Azionisti Conto dividendi	> 1,072.--
Assegni a pagare	> 1,180.50
Depositanti div. per dep. acauz.	> 571,820.90
Detti a cauzione dei funzionari	> 78,500.--
Detti liberi	> 213,446.85
Totale Passivo	L. 4,866,327.47

Utali lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 85,354.49
Risc. eserciz. prec.	> 32,121.86
Totale	> 117,476.35
Totale Attivo	L. 4,983,803.82

IL PRESIDENTE

D.r Adolfo Mauroner

I Sindaci	Il Direttore
A. Bonini	Omero Locatelli
A. Muzzati	
Gius. Morelli de Rossi	

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 1/2 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 3/4 e piccolo risparmio al 4 1/4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta cambiali a due firme al 5 per cento fino 3 mesi, al 6 per cento fino a sei mesi esclusa ogni provvigione.

Sconta coupons pagabili nel Regno alle stesse condizioni.

Fa anticipazioni contro pegno di valori, titoli di credito, merci e derrate, ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecarie, o con fidejussione d'una o più persone benevole al tasso del 5 e 6 per cento.

Costituisce rapporti a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno e sulle altre piazze già pubbliche.

Cambia a vista i biglietti della Banca Nazionale Toscana.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

DIARIO SACRO

Mercoledì 10 gennaio — s. Agatone Pp.

DIURNI CORALI

Nella LIBRERIA PATRONATO trovasi in vendita un bellissimo Diurno per Coro, formato 28 per 21, con busta in tela, ai seguenti prezzi: legatura in zigrino taglio oro con segnali in seta L. 22.— id 1/2 pelle taglio rosso con segnali in seta > 15,75

ULTIME NOTIZIE

Roma 8

Si operarono molte perquisizioni, si chiusero in prigione i dilettanti spacciatori di viglietti e manifesti provocanti al disordine.

Ci fu un tentativo di lasciar allo scuro Via Nazionale, perciò fu tagliato il cavo trasmettente la luce elettrica, ma la trama fu svelata a tempo, si sta sulle tracce dei rei.

In Sicilia

Il commissario straordinario generale Morra ha emanato il seguente decreto:

« In virtù della facoltà conferitagli con decreto 3 corrente, visti gli articoli 540, 541, 543, 559, 251 del Codice penale per l'esercito, decreta:

1. Sono istituiti tre tribunali militari di guerra con sede in Palermo per le provincie di Palermo e Trapani, a Messina per le provincie di Messina, Catania e Siracusa; a Caltanissetta per le provincie di Caltanissetta e Girgenti.

2. I comandanti delle zone, sottosezione, colonne mobili e i frazionari di truppe distaccate, qualora ravviseranno indispensabile di dare nell'interesse della disciplina e dell'ordine turbati, un esempio di immediata repressione, potranno a termini del capo 4.º libro 2.º del codice sopracitato, convocare un tribunale militare straordinario.

3. Le disposizioni relative al tempo di guerra, stabilite dal libro 2.º parte 1.ª del Codice penale per l'esercito, sono applicabili a tutte le persone estranee alla milizia, qualora esse commettano alcuno dei reati ivi indicati in occasione di dimostrazioni, tumulti o rivolte, e la cognizione di tali reati apparterrà ai tribunali di guerra e militari straordinari.

4. Saranno deferiti al giudizio dei tribunali militari di guerra i seguenti delitti previsti dal Codice penale comune: favoreggiamento (art. 225), istigazione a delinquere (art. 246 e 247), eccitamento alla guerra civile con corpi armati e le pubbliche intimidazioni (art. 252, 253, 254, 255).

5. Il presente decreto avrà vigore da oggi.

6. Tutte le autorità politiche e militari della Sicilia sono incaricate dell'esecuzione del presente decreto.

Palermo, 8 gennaio 1894. Io Morra ».

Il *Fanfulla* pubblica: « Al momento di andare in macchina veniamo assicurati che i disordini di Mussilmeri sono stati di una tale gravità e così minacciosi che per reprimerli bisognerà ricorrere a mezzi straordinari. »

Alcuni giornali liberali calcolano che i morti avuti in tutti i conflitti colla truppa in questi giorni ascendono finora a 150. In quanto poi all'arresto di Don Urso e suoi parenti, i quali, si dice, furono trovati in possesso di carte di Defeice Giuffrida, parecchi giornali affermano che vennero scarcerati.

E' molto commentato il decreto del generale Morra di Lavriano che proroga di due mesi la scadenza di tutti gli effetti cambiali in corso e in circolazione nelle provincie Siciliane. I *Fasci* verranno sciolti, secondo il corrispondente del giornale *Roma*, in questa guisa.

Nelle grandi città e in tutte quelle dove non si temono disordini e ribellioni, la pubblica sicurezza e i carabinieri eseguiranno gli ordini del commissario straordinario, sequestrando i registri e gli atti delle singole Associazioni lavratiche, chiudendo i locali e affiggendo alle porte l'avviso di scioglimento con la citazione del bando del commissario, avente forza di legge.

Dove si temono disordini, procederà un maggiore o un capitano dell'esercito a se-

conda del bisogno, con un battaglione o una compagnia.

Il comandante procederà sommariamente e in caso di resistenza dovrà agire con la massima energia.

Sono state pure create colonne volanti o colonne mobili, composto di battaglioni e compagnie di bersaglieri, carabinieri, fantaccini e drappelli di cavalleria.

Il comandante di ognuna di queste colonne ha ordini segreti, formali, ricevuti dallo stesso commissario straordinario, di modo che, le colonne piombino improvvisamente sulle piccole città e i borghi. Ivi disciolgono i *Fasci* o altre associazioni delle quali hanno l'indicazione, arrestano gli individui di cui hanno ricevuta la nota, e in caso di tentativo di rivolta, reprimano ad ogni costo.

Poi lasciano un distaccamento e procedono oltre.

Nei luoghi dove avvennero conflitti sanguinosi i *Fasci* erano stati sciolti, per lo meno di fatto, colla forza, e i locali dei medesimi erano stati occupati dalla truppa. Ora la misura è generale.

Il corrispondente assicura che in molti luoghi succederanno guai grossi. Dice ancora che contadini e operai non si rassegnano a vedersi tolta una istituzione sulla quale facevano tanto assegnamento pel loro avvenire.

Si accenna che il Decreto Reale proclamante lo stato d'assedio manchi del visto del guardasigilli, e si crede che ciò possa infirmare la legalità del Decreto stesso.

Al momento in cui scriviamo nessuna notizia ci perviene dalla Sicilia di nuovi torbidi.

Chiamate di classi smentite

Roma, 8 — E' inesistente che il governo pensi di chiamare alle armi anche la classe 1867.

Una parte dei richiamati del 1868 si destinerà a rinforzare il 75 di stanza a Padova.

TELEGRAMMI

Siracusa 8 — Oggi il principe Tommaso presenzò la inaugurazione dell'anno giuridico di questo tribunale. La Giunta comunale e la popolazione vivamente plaudente lo accompagnarono fino all'imbarcazione.

Urbino 8 — In Pontedazzo comune di Cantiano è caduta una valanga seppellendo due case nelle quali c'erano sette persone, di cui quattro sole furono estratte vive.

Kimase morta una donna con due suoi bambini.

Berlino 8 — La *Vossische Zeitung* crede sapere positivamente che vi fu effettivamente una crisi in Cancelleria, ma essa non ebbe per causa gli affari interni ovvero il trattato di commercio russo-tedesco, bensì le condizioni delle colonie tedesche, Caprivi avrebbe offerto le dimissioni ma l'imperatore le avrebbe rifiutate.

Notizie di Borsa

9 gennaio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 87.51 a L. 87.20	
id. 1 lugl. 1894	> 84.98 > 85.03
id. anstr. in carta da F. 98.30	> 98.50
id. in arg.	> 98.20 > 98.40
Fiorini effettivi da L. 228.—	> 228.50
Banconote austriache	> 228.— > 228.50
Marchi germanici	> 189.— > 189.25
Marenghi	> 22.52 > 22.55

Antonio Vittori, gerente responsabile.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angelo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in ciras, scotti, panni, e sceriot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

MERCERIA
URBANI RAIMONDO
PIAZZA S. GIACOMO
Nuovo e ricco assortimento di Stoffe nere per Ecclesiastici di autunno d'inverno
Tappeti e damaschi
qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza oro, per appartamenti e forniture in oro fino e falso; si spediscono campioni e listini a richiesta.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si prega avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (di ben triste memoria e già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI.



PITECOR
È IL MIGLIOR RICOSTITUENTE CONOSCIUTO PER I BAMBINI CRAGLI PER GLI ADULTI - PER I CONVALESCENTI È DI GRATO SAPORE - DIGERIBILE - NON NAUSEA

Costo L. 8 alla bottiglia, più Cent. di sp. per posta. Tre bottiglie L. 5.50 franco di porto; - UNA BOTTIGLIA MONSTER (contiene tanto della bottiglia da tre litri) L. 6.50, più Cent. di sp. per posta; - DUE BOTTIGLIE MONSTER L. 12.50, franco di porto, dal proprietario esclusivo con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici-Farmacisti, Via F.lli Fratelli, 10 - corrispondenti della - BERTELLI & C. FRAMMIS COMPANY & di Londra, Holborn Viaduct & C. 41 & 42 - VENDUTE IN TUTTE LE FARMACIE

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donaueschingen del sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okie direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre LADDO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono disseminate quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per disperati, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Wersichöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possieda il GIORNALE di KNEIPP qual suo consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

Prezzo annuo di associazione anticipato **L. 5**

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wersichöfen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE
Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

TE LA SAL

Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China Bisleri bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

- 100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.00.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato, via della Posta, 16, UDINE.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia colorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione



una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2-1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO hincagliere — PETROZZI FRAT. parucchiari — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTERRA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI TERRANUOVA



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai banchi di Terranuova e preparato con grande attenzione e mandato direttamente.

Alla Drogheria MINISINI FRANCESCO — UDINE.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Udine — Tipografia Patronato